

Indice dei prezzi nell'Eurozona a +2,9% A pesare l'aumento del costo dell'energia

In Francia l'indice dei prezzi al consumo è aumentato del 2,1% su base annua, rispetto all'1,8% di giugno

Eurostat

I dati di ieri rafforzano le probabilità di un rialzo dei tassi da parte della Bce

Torna a salire l'inflazione di Euro-landia. A luglio, secondo i dati flash diffusi ieri da Eurostat, l'indice dei prezzi ha accelerato al 2,9%, dal 2,8% di giugno e dal 3,2% di maggio, il livello più alto di questa fase di tensione sulle quotazioni degli idrocarburi. I prezzi dell'energia sono aumentati del 2,4% mensile, un aumento che porta al 10% l'incremento annuo, dopo il +8,5% di giugno e il 10,8% di maggio (e di aprile).

L'inflazione core - nella misura che esclude le voci meno controllabili dalla politica monetaria, energia e alimentari non trattati - è salita al 2,2% dal 2,1 per cento. La misura più completa di core inflation mostra un incremento dei prezzi del 2,5%, dal 2,4% di giugno e dal 2,6% di maggio.

Le due componenti principali di questa inflazione di fondo hanno mostrato entrambe un rialzo. I prezzi dei beni manifatturieri (escluso evidentemente gli energetici) sono saliti dello 0,9%, dal +0,7% di giugno e dallo +0,9% di maggio; anche se sono scesi del 2,2% su base mensile. I prezzi dei servizi sono aumentati del 3,3%, dal 3,2% di giugno e dal 3,5% di maggio, con un incremento dell'1,1% su base mensile. In entrambi i casi le variazioni mensili sono relativamente forti: appartengono rispettivamente al primo e

al nono decile.

I dati rafforzano le probabilità di un rialzo dei tassi da parte della Bce nella sua riunione del 10 settembre. «Poiché sono ancora attesi ulteriori effetti indiretti - spiega Kamil Kowar di Moody's Analytics - l'inflazione di fondo continuerà a oscillare intorno al 2,5% per il resto dell'anno». I dati di luglio, quindi «indirizzano ormai con decisione la Bce verso un rialzo dei tassi a settembre. Continuiamo però a ritenere che quello di settembre sarà l'ultimo: un terzo rialzo segnerebbe il passaggio da una ricalibrazione a un vero e proprio inasprimento, portando i tassi ufficiali in territorio restrittivo, una prospettiva che metterebbe a disagio la maggioranza dei governatori».

Più cauta la valutazione di Iain Simmons, di Oxford Economic: i dati diffusi ieri, «tenuto conto dell'aumento marginale dell'inflazione, rafforzano solo moderatamente le ragioni a favore di un rialzo dei tassi a settembre. Tuttavia, l'inflazione resta al di sopra dell'obiettivo e la sorpresa positiva sul Pil registrata ieri suggerisce che l'economia dell'Eurozona possa essere in grado di assorbire una politica monetaria più restrittiva più facilmente di quanto si ritenesse in precedenza».

I dati francesi hanno completato ieri - insieme a quelli italiani - il quadro dei grandi Paesi di Euro-landia: l'inflazione armonizzata Ue è balzata al 2,4% dal 2,0% di giugno e dal 2,8% di maggio. Più lenta la dinamica dei prezzi calcolata sulla base dell'indice nazionale (la differenza riguarda soprattutto i prodotti e i servizi sanitari pagati dallo Stato per conto dei cittadini): l'inflazione è salita del 2,1% - appena sopra l'obiettivo Bce - dall'1,8% di giugno.

—R.Sor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salta l'inflazione in Francia.

A luglio i prezzi al consumo in aumento del 2,1%

